

LA STORIA • LE STORIE

I VOLTI DEL FASCISMO

SILVIO BERTOLDI
**PIAZZALE
LORETO**



BUR
Rizzoli

SILVIO BERTOLDI

PIAZZALE LORETO

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2001 RCS Libri S.p.A., Milano
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15661-5

Prima edizione Rizzoli: 2001
Prima edizione BUR: 2004
Prima edizione La Storia – Le Storie BUR: maggio 2021

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

L'Editore rimane a disposizione degli eventuali aventi diritto
che, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Piazzale Loreto

*«Venne uno con una fune e annodaoli
tutti doi li piedi... Là fu appeso per li piedi...»
Anonimo romano, Cronica*

A Candlelight

I

L'ultimo giorno

Liquidazione in prefettura

Milano, 25 aprile 1945. È un mercoledì piovigginoso e freddo, un'acquerugiola intermittente infradicia le macerie d'una città sfigurata dalle bombe. Quattro giorni avanti, il 21, è caduta Bologna e già si vive nell'attesa della soluzione finale, l'arrivo degli Alleati, la fine dell'incubo. Tuttavia la vita di Milano sembra quella di sempre, nell'apparente normalità d'una guerra ormai stanca e sfiabrata, con i negozi ancora aperti, i cinema che si intestardiscono a proiettare nel pomeriggio le ultime pellicole reperibili tra i lacerti d'una produzione che fu, e nelle file delle gallerie semideserte qualche coppia di innamorati continua a scambiarsi effusioni.

Molti attori di teatro sono risaliti da Roma dopo l'8 settembre o sono arrivati da Venezia alla fine d'una illusoria ripresa cinematografica al Nord. Hanno formato nuove compagnie per tirare avanti, la Ruggeri-Marchiò, la Maltagliati-Cimara, la Torrieri-Carnabuci, la

Stival-Brignone-Zoppelli-Villa, la semistabile goldoniana di Memo Benassi, la Ricci-Magni; e poi i fratelli Micheluzzi, Nino Taranto, Rascel, il fascistissimo comico Nuto Navarrini con la bella moglie Vera Rol. Si è continuato a recitare fino a ieri e il 24 pomeriggio al Teatro Lirico, che sostituisce la Scala semidistrutta, il maestro Gino Marinuzzi ha diretto il *Don Giovanni* di Mozart di fronte a un pubblico di centocinquanta ostinati melomani. Un'apparenza di testarda, pervicace normalità.

Passano le ore ed ecco, come a un misterioso segnale, cambiare lo scenario della città. Gli uffici si svuotano, i negozi chiudono, i tram si fermano, un irrealistico silenzio cala sulle case e sulle strade. Non c'è nessuna notizia ufficiale e tuttavia la gente sembra obbedire a un ordine. Il sentimento istintivo e ancestrale della prudenza avverte che qualcosa sta per accadere e che sarà bene tenersene lontani, evitare di farsi coinvolgere. Nelle vie, radi e frettolosi passanti subito spariscono. Non si vedono in giro tedeschi. Stanno rinserrati a difesa nelle caserme e nei grandi alberghi blindati dei loro comandi.

Circolano invece indisturbati, ma con atti ed espressioni da imminente diluvio, i militari della Guardia nazionale repubblicana, brigatisti, un plotone di bersaglieri, diretti a concentrarsi in piazza San Sepolcro, quasi a rivitalizzare antiche nostalgie. Una colonna della «Muti» ha finto di partire verso il fronte del Po, per dare a vedere di trasferirsi a combattere l'ultima battaglia (appena fuori le mura ha fatto dietrofront ed è tornata in città, per unirsi ai «sansepolcristi»). Funzionano ancora i telefoni,

ma sono sparite anche le ultime automobili. Il prefetto Mario Bassi ha emesso una ordinanza per ammonire gli operai delle fabbriche che, se scendessero in sciopero, sarebbero immediatamente arrestati. Un parlare al vento. Dal 23 aprile gli scioperi si susseguono e oggi la cintura industriale milanese è ferma. A Bassi non resta che avvisare mestamente Mussolini che in giornata è previsto l'annuncio dello sciopero generale.

Nel suo appartamento in prefettura Mussolini ha trascorso una notte di poco sonno. Alla sera del 23 ha telefonato alla moglie, rimasta a Gargnano, per dirle di partire immediatamente con i figli Romano e Annamaria e di dirigersi a Monza. Rachele ha fatto le valigie, forse già pronte: si erano veduti l'ultima volta il 18, quando lui si era trasferito a Milano. È arrivata all'alba del 24, suo marito non è andato ad accoglierla alla Villa Reale, anzi ha disposto che proseguisse per Como e si stabilisse nella villa dell'industriale della seta Mantero. Anche Edvige Mancini Mussolini, la sorella, è stata fatta venire a Milano, dove si trova già Claretta, in un appartamento di corso del Littorio, scortata dal tenente ss Franz Spoegler.

Come al solito il Duce siede dal primo mattino nel suo ufficio al piano nobile del palazzo di corso Monforte. Ha un aspetto stanco, l'espressione volutamente calma nasconde interiori incertezze. C'è un viavai di gerarchi e di ministri, l'anticamera è piena di gente, Pavolini, Romualdi, il direttore del «Corriere della Sera» Amicucci, il segretario personale Gatti, il ministro dell'Interno Zerbino, il colonnello della GNR Gelormini, il federale